

TENNIS. I due domani in finale negli Open di Francia

# Muster inarrestabile Chang con pazienza

È Chang-Muster la finale degli Internazionali di Francia, in programma domani pomeriggio al Roland Garros. Lo statunitense di origine cinese ha eliminato Bruguera, mentre l'austriaco ha fatto fuori il russo Kafelnikov.

## Oggi la finale femminile Sanchez-Graf

Questi i risultati della dodicesima giornata degli Open di Francia di tennis. Singolare maschile (semifinali): Thomas Muster (Aut/n.5) 6-4 6-0 6-4; Michael Chang (Usa/n.6) 6-4 6-0 6-4; Sergi Bruguera (Spa/n.7) 6-4 7-6 7-6. Doppio femminile (semifinali): Jana Novotna/Aranza Sanchez (Cec-Spa/n.1) 6-4 6-0 6-4; Nicole Pietrangeli/Lindsay Davenport (Usa/n.4) 6-2 7-5. Singolare juniores femminile (semifinali): Amelie Colmetz (Fra) 6-4 6-0; Alice Canepa (Ita) 6-4 6-6. Oggi l'ultimo atto del tabellone femminile: Sanchez-Graf, riproposizione della finale del 1989 (7-6 6-3 6-7 5 per la spagnola). La Sanchez, campionessa recente, ha già vinto il titolo due volte, tre i successi per la Graf ('87, '88 e '89) che però ha già perso tre finali.

BANILE AZZOLINI

PARIGI. Chi avesse voluto andarsi a prendere un caffè, all'inizio del match tra Bruguera e Chang, avrebbe potuto con tutta tranquillità recarsi fino al bar sulla piazzetta con le quattro statue dei Mousquetaires e ordinare un lungo, ma molto molto lungo. Avrebbe potuto ammirare la morbida determinazione di quelle forme in bronzo, composte da un italiano che in Francia è più famoso di Marcello Mastroianni. Si chiama Vito Tongiani e ha uno studio dalle pareti di La Spezia. Poi, volendo, avrebbe imboccato lungo la promenade che costeggia il Court Un, dove c'è un campetto di mini tennis assediato dai ragazzini, e sarebbe tornato in direzione del Court A, lontano non meno di seicento metri, costeggiando le vetrine del villaggio commerciale. Giunto al Court A, deserto in questi giorni di fine torneo, gli sarebbe stato possibile risalire verso la piazza dei ristoranti, passando magari tra i campi Dieci e Dodici, per guadagnare il centrale. Avrebbe potuto fare tutto questo e molto di più, e quando fosse tornato alla sua sediola avrebbe trovato Bruguera e Chang ancora all'inizio del loro match.

Il fatto che i primi quattro game dell'incontro avessero marciato sei minuti a testa, più due minuti per il cambio di campo, per un totale di quasi mezz'ora di gioco, i due hanno tentato di farlo passare per una imprevedibile esigenza strategica. Chang, che dagli avi cinesi ha tratto quelle doti di pazienza che occorrono a chiunque voglia sedere sul ciglio dello Yang Tze aspettando di veder transitare i cadaveri dei propri nemici, era evidentemente in uno di quei giorni in cui non ha altri impegni, se non quello di stare in campo. Potete ben comprendere come un Chang più paziente del solito, equivaiga come minimo ad una tripla dose di Valium. Che a Bruguera ha fatto effetto sin dal primo set. Anche il pubblico ha subito la stessa sorte: c'era chi si calava il cappello fino sugli occhi, per non farsi vedere addormentato, c'erano le signore che facevano la maglia, due che si erano

messi a giocare a carte, quelli sui piani alti delle tribune che si erano sfilati le camicie per prendere un po' di sole, e i bambini che frignavano «mamma, quando finisce?». Quando il tennis sul rosso trova simili protagonisti, non c'è antidoto che possa venire in aiuto. E noi allo stato puro. L'unica speranza era riposta in Bruguera, e avendone tutto il tempo, ci si chiedeva se lo spagnolo due volte campione al Roland Garros trovasse prima o poi la strada per spezzare quel tran tran saporifero. Avrebbe dovuto quantomeno forzare il dritto, sergi, e magari rubare il tempo a Chang per allungare sui lati e tentare qualche comoda volée. E qualche volta ci ha pure provato, il campione in carica, ma fino alla metà del terzo set l'altro sembrava disporre, sotto le frega, di un motorino, capace di trasportarlo ovunque, a riprendere qualsiasi palla. C'è stato un momento del match in cui Chang è riuscito a recuperare due dritti ai lati opposti, salvare uno smash di Bruguera finendo quasi in tribuna, poi andare a raccaettare una smorzata sotto rete.

E allora, che si può fare con un tipo del genere? Molto poco. Si può tentare di avere più pazienza dell'altro: si può attaccare a tutto spiano, ma Bruguera non è il tipo, e non ha i colpi. Oppure ci si può fare da parte. Così è accaduto, e Chang ha ritrovato il suo posto in finale lasciato nel 1989, quando sconfisse Edberg. Non ha più l'imprevedibilità del ragazzino alle prime armi, ma ha acquistato in tranquillità interiore. All'ultimo atto troverà Muster, giunto alla 34esima vittoria consecutiva sulla terra rossa, ma senza faticare, perché si vedeva che Kafelnikov era già contento della semifinale ottenuta. Strani questi russi, dopo un anno di professionismo si sentono già arrivati, al primo miliardo in banca depongono le armi. Peccato, perché forse potrebbero davvero essere i più forti del circuito. Muster, invece, non si accontenta. Lui, picchia... Vedremo domani se la «tattica-valium» di Chang riuscirà ad addormentare anche lui.

## BASKET, LA TEOREMA VUOLE L'EUROPA

### Roma: un sogno Magnifico Agnolin l'uomo immagine?

ROMA. Il basket italiano acquista un «fuoriuscito» del calcio? Questa potrebbe essere la soluzione dei «mali» d'immagine che ha la Teorematur di Roma. Luigi Agnolin, infatti, ex arbitro, ex dirigente della Roma calcio potrebbe diventare l'uomo nuovo (ma lo è per davvero?) della pallacanestro capitolina. Ieri era alla conferenza stampa di presentazione della Teorematur. «Ma solo per salutare qualche amico...» ha detto con la fastidiosa superbia del lupo navigato che conosce l'ambiente da anni. Ma la notizia di ieri, a parte il possibile arrivo di Agnolin nella Capitale, è un'altra. Walter Magnifico è l'obiettivo segreto di Attilio Caiu, allenatore romano. «Sarebbe un sogno - dicono in società - ma è piuttosto difficile che si sposti». Fra gli altri obiettivi del team romano ci sono anche Marty Embry (ha quasi firmato) e Antonello Riva. «Vogliamo arrivare in Europa - ha detto Corbelli, il presidente della Teorematur - e per questo stiamo lavorando». Fra le varie eventuali cessioni, potrebbe fare le valigie Fabrizio Ambrassa. A patto che la Birex di Verona lasci libero Davide Bonora. Ossia, un'operazione impossibile.

ACIREALE-COSENZA	1
ANCONA-PERUGIA	X 1 2
ATALANTA-SALERN.	1 X
COMO-CHIEVO	1 X
LUCCHESI-PIACENZA	2 X
PESCARA-PALERMO	X
UDINESE-F. ANDRIA	1
VERONA-ASCOLI	1
VICENZA-CESENA	1
SARONNO-NOVARA	1 X 2
FANO-SAN DONA	X
LIVORNO-C. SANGRO	1 X

PRIMA CORSA	X 1 2
	1 2 X
SECONDA CORSA	X X 1
	1 2 X
TERZA CORSA	1 X
	X 2
QUARTA CORSA	2 X
	1 X
QUINTA CORSA	2 2
	2 X
SESTA CORSA	X X
	1 2



Un momento di Sudafrica-Australia partita inaugurale del mondiale

## MONDIALI DI RUGBY, OGGI I QUARTI

### Rientra Chester Williams, unico nero del Sudafrica In bianco gli All Blacks

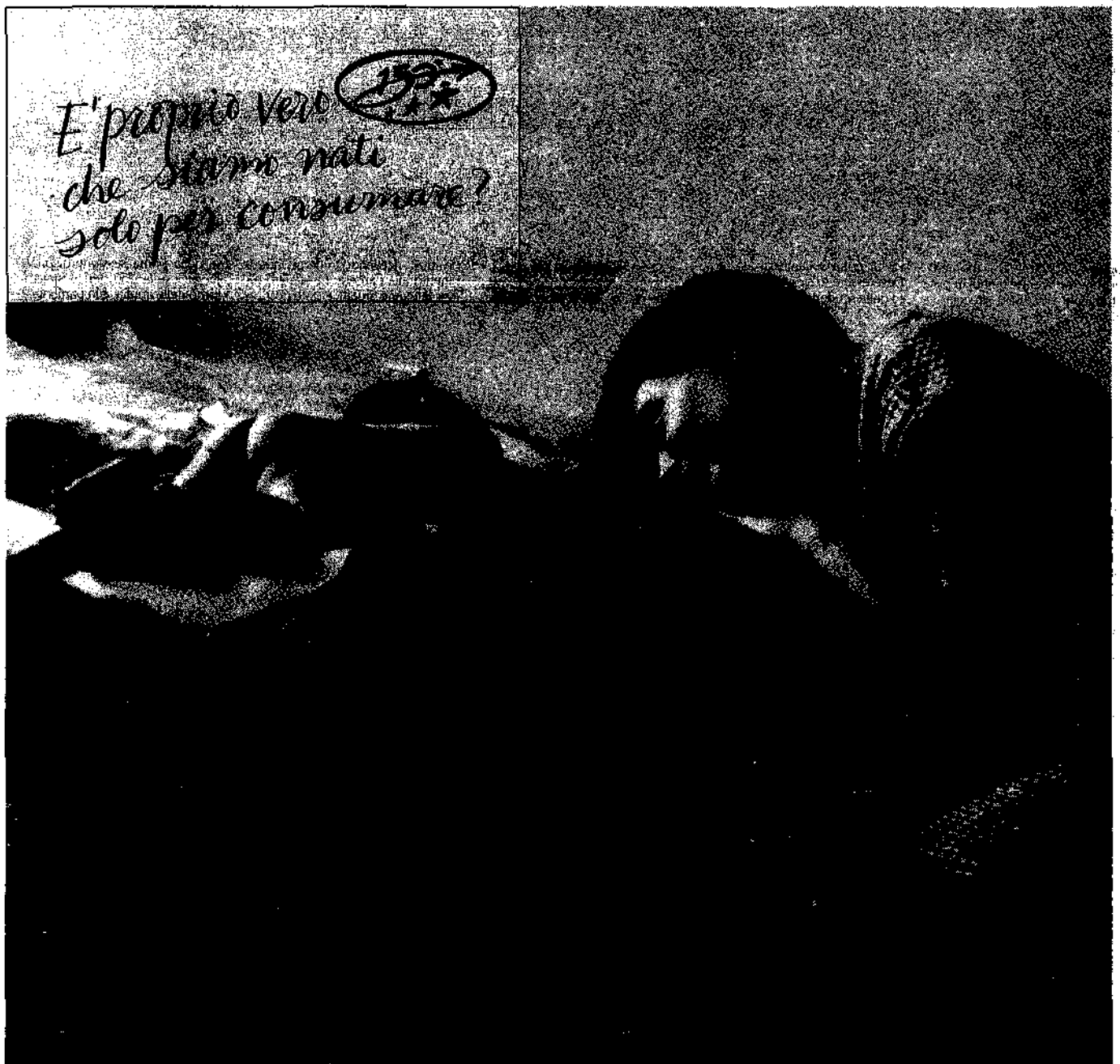
DAL NOSTRO INVIATO  
MORRELA RUSSO

PRETORIA. La notizia è di quelle destinate a rimanere impresse negli annali di storia: gli All Blacks di Sean Fitzpatrick per la prima volta nella loro storia recente, giocheranno in «white», maglia bianca (...che sia una nuova trovata pubblicitaria del famoso whisky Black & White?). L'evento è previsto domani alle 15 al Loftus di Pretoria. Nello stupendo impianto, capace di ospitare circa 50mila persone, si daranno battaglia Nuova Zelanda (che gode il favore del pronostico) e Scozia (guidata dall'ormai mitico capitano Gavin Hastings, che ha superato la soglia delle 60 presenze in nazionale) nell'ultimo match dei quarti di finale della World Cup '95. Quarti che si aprono a distanza di un paio d'ore l'uno dall'altro a Durban e a Johannesburg. Nel Kings Stadium di Durban, si confrontano Francia e Irlanda. Un match sulla carta equilibrato, sempre essere inclinato a favore del «coq», che nella loro «pool» hanno molto bene impressionato.

Ma, quello di oggi, passerà alla storia come il grande giorno di Chester Williams, la forte ala di co-

lore (unico nero degli Springboks) che all'inizio della manifestazione simboleggiava il nuovo Sudafrica. Williams, che entrerà in campo alle 15 all'Ellis Park di Johannesburg contro le Western Samoa, è stato appiedato per un paio di settimane da un infortunio. La squalifica del suo sostituto, Hendrick, squalificato per 90 giorni dopo gli incidenti tra Sudafrica e Canada, lo ha rilanciato con grande soddisfazione, tra l'altro, della compagnia di bandiera sudafricana, la South African Airways, che sul fuoriclasse dell'ovale, «testimonial» in una campagna promozionale, ha investito 25mila sterline.

Domani al Newlands di Cape Town, il grande rugby presenta la rivincita della finale di quattro anni fa: Inghilterra-Australia, che com'è noto i «wallabies» si aggiudicarono per 12 a 6. Stavolta, assicurano gli inglesi in formazione tipo con il recupero del capitano Will Carling, la musica sarà ovviamente diversa. A favore dell'Australia gioca uno stato di forma in progresso già evidenziato nell'ultima prova contro la Romania, dopo la sconfitta nelle partite d'esordio con il Sudafrica.



Da 150 anni chi si fa domande come questa prima o poi diventa socio Coop.

Di questi tempi, la gente si fa un sacco di domande sul consumo. E fa bene. Sono le stesse domande che fanno crescere ogni anno il numero dei soci Coop: gente come te, che ha i tuoi stessi sogni e i tuoi stessi bisogni, non solo quando fa la spesa. Diventare un socio Coop significa cercare di dare una risposta a queste domande non solo condividendo i vantaggi offerti dalla più grande organizzazione di consumatori italiana ma anche partecipando attivamente alla vita, alle scelte, alle iniziative culturali e solidaristiche di una associazione che nell'ultimo anno ha investito oltre 21 miliardi nell'educazione, nell'informazione dei consumatori e nella tutela dell'ambiente. Versando una piccola quota una volta per sempre, anche tu puoi diventare un socio Coop. Scoprirai che contare di più conviene.

